

01
2017



Parrocchia di S. Marco
GARDONE VAL TROMPIA

Incontro

tra campanili e ciminiere



In copertina:

La scena si ispira al brano della visione della pianura di ossa del profeta Ezechiele (cf Ez 37,1-14).

Marko Ivan Rupnik

Cappella del Collegio San Stanislao
Ljubljana-Šentvid - Slovenia

**PARROCCHIA DI S. MARCO ev.**

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)
Tel. 030 8912432 - Cell +39 329 185 62 42
e-mail: aldorinaldi@diocesi.brescia.it
www.parrocchiagardonevt.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.
IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 4006

Direttore responsabile
MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore
DON ALDO RINALDI

Redazione
Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa
TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti
Una copia - 2€
Ordinario (5 numeri) - 10€
Sostenitore - 15 €
Sostenitore benemerito - 25 €



Chiunque voglia scrivere
un articolo per il Bollettino può
inviarlo al seguente indirizzo mail:
bollettino.gardone@gmail.com

La redazione si riserva
la facoltà e i tempi
di pubblicazione

**SACERDOTI
NELLA PARROCCHIA**

Don Aldo Rinaldi
via Costa, 2
Tel. 030.8912432
Cell. +39 329 1856242

Don Michele Flocchini
via S. G. Bosco, 3
Tel 030 89 12 432
Cell. +39 389 024 6950

Don Giuliano Boniotti
via Don Zanetti, 5
Cell. 339.1107608

Don Amatore Guerini
Via Giovanni Pascoli, 86
Tel 030 833 6021

ORARIO Ss MESSE**FESTIVE**

7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

La nostra Pasqua

Carissimi, la primavera piace a tutti, senza dubbio. Il sole esce dal suo letargo invernale e splende radioso e deciso nel cielo. Quando si può uscire di casa per fare lunghe escursioni in bicicletta, oppure andarsene a zonzo e ordinare e assaporare i primi gelati, trovarsi nelle piazze con gli amici per interminabili conversazioni, giocare all'aperto a calcio, a pallavolo o a basket. Correre, sudare, sporcarsi di erba e fango, bere acqua da una fontana, dare e prendere calci e spintoni, e poi sorridersi e fare pace, è una grande gioia. Nessuno sembra più aver voglia di starsene rintanato nel salotto di casa a guardare la televisione o a ubriacarsi di playstation. Anche il computer si accende di meno. Si ha poca voglia persino di starsene attaccati a Facebook. Come non essere attraversati dalla luce nuova di queste mattine di fine inverno! Che piacere la temperatura mite di mezzogiorno, per non parlare dell'invito a rendere lode al Creatore per i colori della sera e il sopraggiungere, con il tramonto, di una luna che sembra di poter riuscire a toccare con la punta delle dita.

Tutto mi anticipa il significato della Pasqua!

Questa può essere la nostra Pasqua! Anche quest'anno l'inverno con la sua rigidità ha perso!

Per tutti ci sono giorni tristi, grigi come quelli di novembre, e situazioni che a volte sembrano irrigidirci come il gelo di gennaio. Quante notti ci sono ancora nel mondo, lunghe e buie.

Tutto questo è stato vinto dalla primavera ed è passato.

E' Pasqua!

Tutto è raccolto in quel corpo morto, posto in quel sepolcro sigillato ermeticamente da quella grossa pietra. Tutta la morte e il buio sono attraversati dalla luce abbagliante della Sua Risurrezione.

La tradizione vuole che Gesù, in quel primo sabato santo, abbia raggiunto anche Adamo negli inferi e abbia trasformato la maledizione degli inizi in possibilità di riscatto, proiettando l'umanità in una realtà di "cieli nuovi e terra nuova!" Ecco, questo ci aspetta a Pasqua. A ciascuno di noi il Risorto vuole pronunciare il Vangelo della Pasqua con le sue parole così dense di vita: "Non temere!"; "Non avere paura!"; "Non piangere!"; "La pace sia con te!" Potremmo tradurre in "VIVI!".

Facciamoci allora testimoni "senza indugio e pieni di gioia". (Cfr. Lc 24,33)

Chi di noi, nella sua vita, nelle sue relazioni, nella sua fede, non custodisce piccoli o grandi spazi bui? Chi di noi non conosce situazioni vicine o lontane di buio così pesto da farci vergognare delle nostre banali lamentele quotidiane?

VIVIAMO e facciamoci annunciatori e testimoni della vittoria della VITA.

Annunciatori! Le nostre labbra sappiano sempre di più pronunciare le parole del Vangelo, parole di 'buona notizia'. Lui, il Risorto ripete a noi: "Andate in tutto il mondo e ammaestrate tutte le nazioni ...insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato!" (cfr. Mt 28,19-20).

Noi, lì dove viviamo, annunciatori delle Sue Parole: parole di speranza, parole di perdono, parole di stima, parole di consolazione, parole di pace, parole di riscatto...

Testimoni! Noi, discepoli capaci di "non stancare a forze di parole" (Cfr. Mt 6,7) ...di sole parole seppur buone...

Permettiamo allo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù, di dare vita, di trasformare in fatti, le nostre parole: "Ralleghiamoci con quelli che sono nella gioia, piangiamo con quelli che sono nel pianto; ...ferventi nello Spirito, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti alle necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità." (cfr. Rm 12).

Questo è e può essere la nostra Pasqua. Questi i miei auguri personali, ai quali si uniscono gli auguri del nuovo Vicario Parrocchiale e Responsabile della Pastorale Giovanile dell'erigenda Unità Pastorale di Gardone V.T. Inzino e Magno don Michele, di don Giuliano, di don Amatore, delle nostre Rev.de Suore Ancelle e dei nostri Consigli Parrocchiali, rappresentativi di tutti noi.

Volentieri anche per questa Pasqua 2017 i nostri auguri raggiungano chi vi è stato Padre prima di me: don Severino e don Francesco. Non smetteremo mai di affidarci alla loro preghiera e di custodirne il ricordo e la riconoscenza.

Sempre più vi voglio bene

Don Aldo, il vostro parroco

La Parola è un dono.

L'altro è un dono.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr *Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016*).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama *Lazzaro*: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr *Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016*).

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio

cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr *Ger 10,9*) e ai re (cfr *Gdc 8,26*). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lautissimi banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr *Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013*). Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 *Tm 6,10*). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a

dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62).

Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si

comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (*Mt 6,24*).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «*Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai*». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (*1 Tm 6,7*).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (*Lc 16,24.27*), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31).

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

*Dal Vaticano, 18 ottobre 2016
Festa di San Luca Evangelista*



Il Cristo di San Juan de

ALESSANDRA PLEBANI

La storia dell'arte è attraversata da un infinito numero di dipinti a carattere religioso. Essi ci narrano e raccontano storie sia dell'Antico che del Nuovo Testamento e moltissimi sono anche quelli sulle vite dei santi. Uno dei temi che sovente ricorre è quello della croce e della morte di Gesù. Tra le tante opere che riproducono la Crocifissione di Cristo ce ne sono alcune che hanno un forte impatto emotivo e che dimostrano come, indipendentemente dall'epoca o dalla tecnica utilizzata, esse abbiano la forza di trasmettere in modo straordinario il messaggio cristiano. Una delle Crocifissioni che mi ha sempre, per così dire, incantato e suscitato un interiore moto emotivo è **Il Cristo di San Juan de la Cruz**, di

Salvador Dalí. La tela a olio, realizzata dall'artista spagnolo nel 1951, si trova al Kelvingrove Museum di Glasgow.

Dalí fu uno dei maggiori esponenti del Surrealismo e con la sua arte riuscì a raccontare la società a lui contemporanea, ma anche molti dei sentimenti ed emozioni che caratterizzano l'animo umano, compresa la dimensione religiosa. In questa tela Dalí traduce in immagini un sogno che lui aveva fatto nel 1950, nel quale una massa di colori si mescolava nella sua testa e si riuniva in un'unità universale che per il pittore corrispondeva alla figura di Cristo.

L'idea per la realizzazione del dipinto Dalí la prese dalla storia di **Juan de la Cruz**, il grande mistico spagnolo vissuto nel XVI secolo, che durante un'estasi disegnò la Crocifissione di Cristo utilizzando un punto di vista molto insolito, **dall'alto verso il basso, pensando a come Dio Padre nei Cieli potesse vedere Suo Figlio nel momento della morte.** Quel disegno esiste ancora oggi, ed è conservato nel Convento dell'Incarnazione di Avila, la città di S. Teresa, dove S. Giovanni della Croce operò come confessore per le monache.

Probabilmente Dalí vide quei disegni che ispirarono la sua opera, ma non volle presentare i segni del dolore

della crocifissione (non ci sono chiodi e non c'è la corona di spine), bensì **la potenza della morte di Cristo, come sorgente di una illimitata energia di vita per l'universo.**

Cristo occupa la maggior parte della superficie pittorica, ma non è visto di fronte come siamo abituati a vederlo rappresentato nella tradizione pittorica. Dalí pone il punto di vista dall'alto, da sopra la croce. Gesù è leggermente inclinato verso il basso, come se guardasse quel mondo che non l'ha accolto.

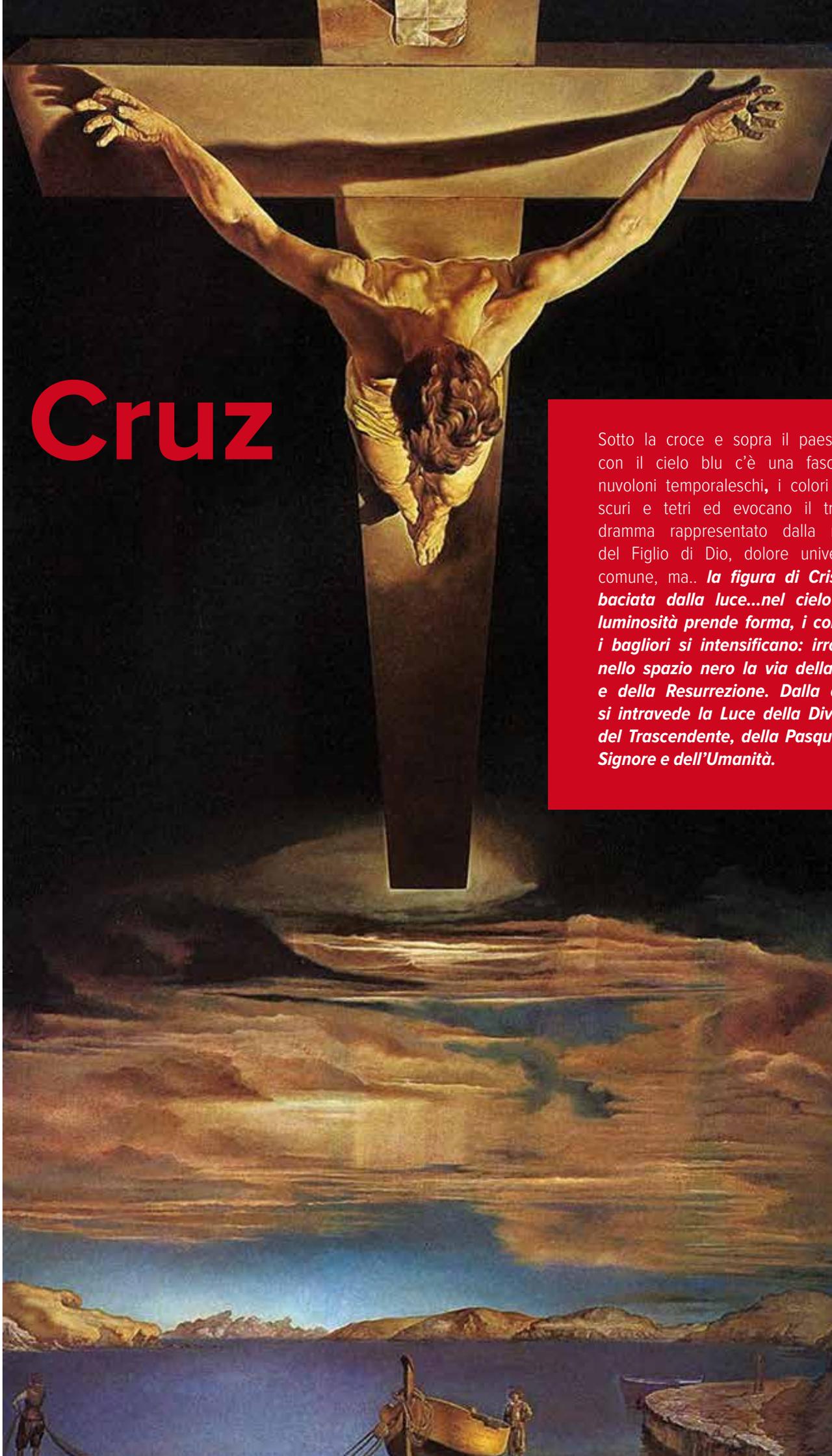
La figura di Cristo è esaltata dalla luce che irrompe nel quadro: essa arriva da destra e mostra la lunga ombra del braccio che sottolinea la forza fisica e lo sforzo della sospensione corporea di Gesù.

Il corpo è rilassato e non ci sono i segni cruenti della Passione, non ci sono né sangue, né ferite, Cristo viene già rappresentato nella sua immortalità e appare distaccato dalle cose terrene, superando la caducità della vita.

La parte inferiore è dedicata al paesaggio che fa pensare alla terra dove vivono gli uomini, ma le montagne che abbracciano la superficie dell'acqua liscia e immobile richiamano una dimensione non terrestre, dove tutto è in movimento, ma ultraterrena, dove tutto è immobile sospeso ed eterno. In realtà Dalí dipinge la cala di Port Lligat (Cadaqués) dove viveva.

la Cruz

Sotto la croce e sopra il paesaggio con il cielo blu c'è una fascia di nuvoloni temporaleschi, i colori sono scuri e tetri ed evocano il tragico dramma rappresentato dalla morte del Figlio di Dio, dolore universale comune, ma.. **la figura di Cristo è baciata dalla luce...nel cielo una luminosità prende forma, i colori e i bagliori si intensificano: irrompe nello spazio nero la via della Vita e della Resurrezione. Dalla croce si intravede la Luce della Divinità, del Trascendente, della Pasqua del Signore e dell'Umanità.**



L'educazione all'amore secondo

L'Amoris Laetitia

VALENTINO MAFFINA

L'educazione all'amore è un tema fondamentale per la crescita integrale della persona. Aprirsi all'amore vero, svilupparne le potenzialità, comprenderne anche i meccanismi fisici e psicologici e non lasciarsi trascinare dai facili messaggi provenienti dai media è un compito vasto, ma gratificante. Per raggiungere una personalità capace di amare veramente, non è evitabile il percorso del sacrificio, dell'attesa, del limite, della scelta pienamente umana e quindi cristiana.

Tale educazione spetta innanzitutto alla famiglia: è un diritto e un dovere fondamentale dei genitori provvedere ad essa testimoniando con la qualità e lo stile della propria relazione di sposi, in un clima che plasma nei figli la cultura dell'amore. E' poi utile e opportuno che i genitori sappiano instaurare un dialogo autorevole con i figli, abbiano l'attenzione necessaria nello scegliere esperienze da proporre e siano in grado di esercitare una presenza responsabile nei loro ambiti di vita, non dimenticando che l'educazione ai valori nella famiglia avviene, più che con le parole, attraverso i comportamenti.

Di fronte ad un tema così complesso, per il quale non esistono facili ricette, il Papa dedica il settimo capitolo dell'Esortazione proprio all'educazione dei figli, all'interno della quale uno spazio significativo è riservato all'educazione sessuale. Tale educazione, annota Francesco, "in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità, si può intenderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca do-

nazione... in un percorso di conoscenza di sé e nello sviluppo di una capacità di dominio di sé, che possano aiutare a far emergere capacità preziose di gioia e di incontro amoroso" (n.280). L'informazione deve arrivare nel momento appropriato, con un linguaggio nuovo e adeguato all'età. Si deve inoltre essere vigili e critici di fronte alla pornografia e al sovraccarico di stimoli provenienti so-



prattutto da Internet (n.281). Un grande valore è rappresentato dall'educazione al pudore, senza il quale si riducono l'affetto e la sessualità ad ossessioni concentrate esclusivamente sulla genitalità, su morbosità e persino su forme di violenza sessuale (n.282). Occorre educare non tanto al "sesso sicuro": "è irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri come se avessero la maturità, i valori, l'impegno reciproco e gli obiettivi propri del matrimonio. Così li si incoraggia a considerare ed utilizzare l'altra persona come oggetto di esperienze. E' importante, sottolinea il Pontefice, insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso" (n.283). Senza vero amore l'unione lascia estranei e delusi. "Una cosa è comprendere la fragilità dell'età, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare. Chi oggi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale"(n.284). E ancora: "L'educazione sessuale deve comprendere anche il rispetto e la stima della differenza... aiutare all'accettazione del proprio corpo così come è stato creato... Apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé" (n.285).

Interessanti In questo capitolo sono la saggezza pratica e soprattutto l'attenzione alla gradualità e ai piccoli passi "che possano essere compresi,

accettati e apprezzati" (n.271). Vi è un paragrafo particolarmente significativo e pedagogicamente fondamentale nel quale Francesco afferma chiaramente che "l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui il figlio potrebbe trovarsi a passare" (n.261). Pertanto qui vale il principio per cui "il tempo è superiore allo spazio". Si tratta cioè di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e di controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione dei sentimenti, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Educare la sua volontà al gusto del bene e aiutarlo a sviluppare buone abitudini (n.264) e una vita virtuosa (n.267). Se occorre, anche qualche castigo è salutare: la correzione deve essere fatta con amore, mai con ira ed aggressività (n.268-269). Francesco sottolinea come la vita familiare sia il vero contesto educativo, la prima scuola dei valori umani, dove si acquisisce il buon uso della libertà; lì si deve imparare a discernere in modo critico i messaggi dei mezzi di comunicazione (274). Occorre educare alla capacità di attendere, non applicare la velocità del digitale, del "tutto e subito" ad ogni ambito della vita, che intossica la libertà (n.275). La famiglia è vista anche come "ambiente di socializzazione primaria dove si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a rispettare, ad aiutare, a convivere; a considerare gli altri degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del

nostro affetto (n.276). In famiglia si apprendono i due principi dell'ecologia integrale: la comunione e la fecondità. Allo stesso tempo i momenti difficili e le sofferenze possono essere molto educativi per far crescere la forza dei legami familiari (n.277). Anche le tecnologie possono facilitare l'incontro generazionale, a patto che si sviluppino il dialogo e il contatto diretto, evitando l'autismo tecnologico (278). Il Papa conclude il capitolo affermando con forza che l'educazione dei figli deve essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che la famiglia è il luogo dove si insegna a pregare e a servire il prossimo (n.287) e ciò permette alla famiglia stessa di diventare evangelizzatrice, portando la fede anche al di fuori dello stesso ambiente familiare (n. 289).

In conclusione il Santo Padre ha voluto, nell' "Amoris laetitia", sottolineare l'importanza dell'educazione all'amore che necessita di un accompagnamento da parte di adulti significativi a partire dalla famiglia. E, se l'educazione all'amore deve diventare il contenuto permanente e il significato ultimo dell'opera educativa, ciò è particolarmente vero nei confronti degli adolescenti e dei giovani, il cuore dei quali domanda, seppure in maniera confusa e spesso contraddittoria, di essere aiutato a ritrovare la strada per rientrare in se stesso, ove è possibile realizzare la sintesi armoniosa tra l'eros (desiderio e attrazione) e l'agape (amore gratuito e disinteressato). E come è ricordato nella Familiaris Consortio, (n.33) "per realizzare la piena integrazione delle diverse dimensioni dell'amore è fondamentale la castità, intesa come virtù che non comporta affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana; significa piuttosto energia spirituale che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione".

“Il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio” (Rut 1, 16)

LILIANA BOTTI

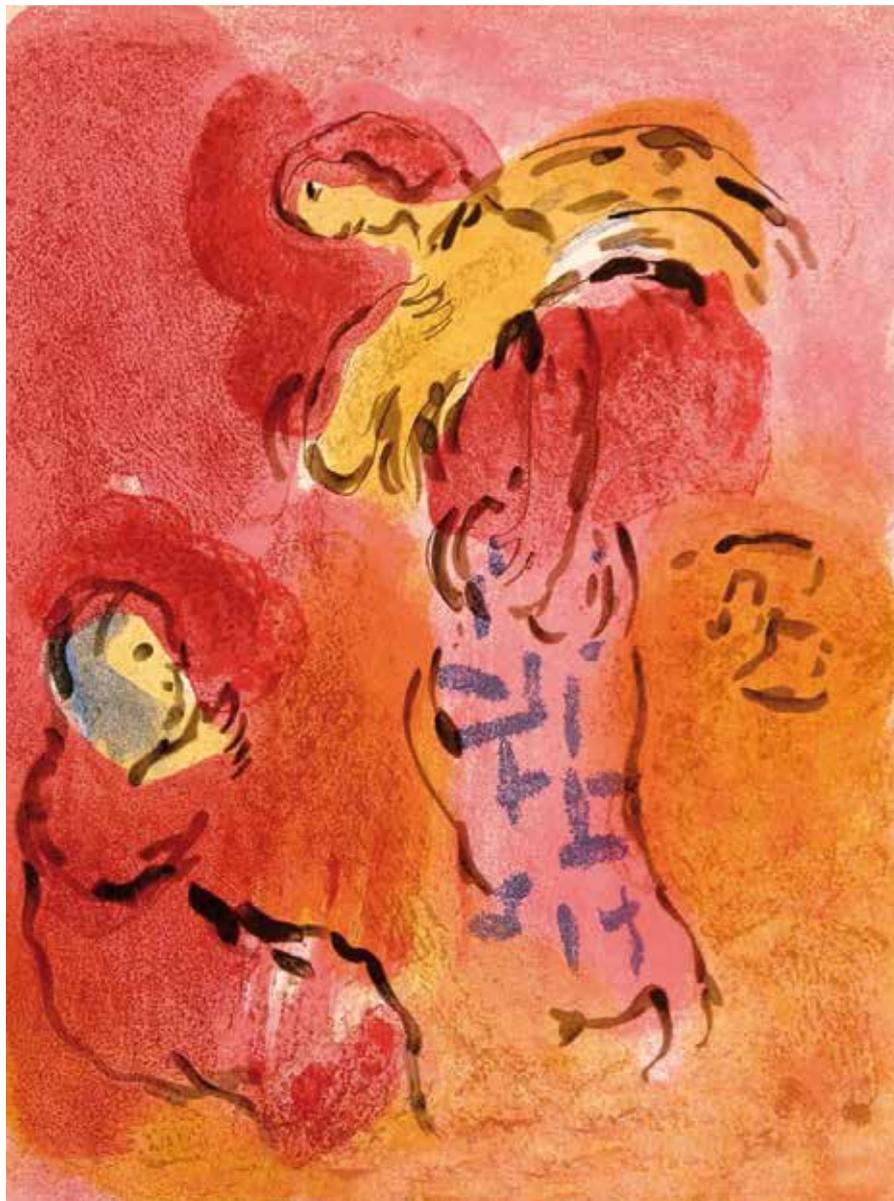
All'interno del canone biblico, quello di Rut è un piccolo libro, un racconto breve (quattro capitoli, ottantasei versetti), in un certo senso anomalo; ad una prima lettura potrebbe sembrarci solo una bella storia, o ricordarci una fiaba: non per niente Rut viene chiamata, da molti commentatori moderni, la Cenerentola biblica. Infatti la sua storia sviluppa apparentemente il tema universale, presente in tutte le fiabe tradizionali del mondo, della bella ragazza povera che trova il “principe azzurro”, un marito ricco e potente; e attorno a lei non ci sono eroi, o santi, ma gente di campagna, occupata nella raccolta annuale dell'orzo.

Rut è sicuramente poverissima, ma a differenza di Cenerentola non è sola, è la nuora di Noemi. E il libro è la storia di una solidarietà al femminile, di un'amizizia inconsueta, profonda, salvifica, devota e insieme paritetica, nonostante la differenza d'età e di condizione; soprattutto è *la storia* dello strano viaggio di ritorno nella terra di Israele di queste due donne: Noemi (significa “dolcezza”) è israelita, e torna nella sua terra, a Betlemme, dopo essere emigrata con il marito a causa di una carestia in quella di Moab (ed esservi quindi stata straniera), cambiando il suo nome in “Mara”, che vuol dire amarezza; Rut, nuora di

Noemi (il suo nome significa “compagna”, “amica”) è moabita, appartenente cioè al popolo forse più disprezzato dagli ebrei, destinato a non entrare nella comunità del Signore.

Queste due donne hanno avuto in sorte un identico, triste destino: sono entrambe vedove, prive di figli, e questa condizione nelle culture antiche era molto critica: si ritrovano senza protezione,

prive di diritti (Rut tanto più in quanto moabita), in condizioni di povertà e di precarietà. In effetti per Rut la situazione poteva essere diversa, sarebbe potuta restare a Moab con la sua famiglia d'origine, ma nonostante il suo essere straniera agli occhi degli Israeliti essa sceglie di non abbandonare Noemi e di restarle accanto, condividendo il suo destino. È una scelta d'amore, assoluto, gratuito: il popolo di Noemi sarà il suo



Marc Chagall,
“Rut spigola nei campi di Booz”



Marc Chagall,
"Noemi benedice le nuore e
vuole tornare in patria"

popolo, dice, il Dio di Noemi sarà il suo Dio. Non si converte al Dio di Israele, che Noemi aveva sentito nemico "senza ragione", ma arriva al Dio di quest'ultima attraverso l'amicizia e l'amore che prova per la suocera, suo prossimo derelitto e disperato.

Rut non è Cenerentola: a Betlemme, per permettere a Noemi ed a se stessa di sopravvivere, si dà da fare nei mestieri più umili, va a spigolare dietro i contadini, ma a poco a poco emerge il suo coraggio, la sua forza mite. Va a lavorare nei campi di Booz, un uomo anziano, ricco e potente, che pur essendo un parente di Noemi non ha obblighi diretti nei suoi confronti; lo affascina con la sua femminilità, ma soprattutto con la forza della sua generosità nei confronti della suocera e con il suo coraggio, che non la ferma neanche davanti a un gesto che poteva essere giudicato, nella sua libertà, scandaloso: un po' alla volta Booz prova affetto per lei, fino a riscattarla dal parente più prossimo di Noemi e a dire, davanti ai testimoni: "Ecco, Rut è diventata mia sposa".

Povera, vedova, indifesa e soprattutto straniera, è con i suoi meriti che Rut riesce a superare ogni ostacolo e acquista un riconoscimento sociale ed una dignità che le danno pieno diritto di cittadinanza tra gli Israeliti. Nasce così Obed, che sarà padre di lesse, ed Israele sarà salvato da una straniera, perché da lesse nascerà Davide, il re che incarna le speranze messianiche. La diversità diventa necessaria al rafforzamento della stessa

identità, la benedizione di Dio giunge a noi da ciò che sembra più inquietante e lontano. Scrive Massimo Cacciari: "Capace di perfetto amore è una straniera in Israele. Essa perviene al Dio di Israele solo attraverso l'amore, anzi l'aver cura concreta del prossimo; questo dio non è "suo", poiché mai Dio può trasformarsi in fondamento o possesso, poiché egli è Voce che chiede di essere seguita e di tutto abbandonare per seguirla; infine per seguire tale Voce, per "liberarsi" ad essa, occorre forza, energia, occorre apparire anche "violenti" agli occhi di ipocriti e scribi (...)".

In questo libro prezioso Dio, diversamente da tante pagine bibliche, non proferisce oracoli altisonanti, non si manifesta con visioni o miracoli. Non è il Dio dei vincitori, ma il Dio quotidiano dei vinti, come Noemi; che non appare in prima persona, e all'inizio della storia sembra mettere alla prova, duramente, "senza ragione", tanto da essere accusato da Noemi di essere la causa di tutte le sue sventure. La sua azione provvidenziale si dispiega in modo misterioso, lungo un filo che scorre per tutto il testo, e quando le trame di questa presenza nascosta ci vengono

tradotte e rivelate attraverso il dipanarsi della vicenda di Rut, e la storia arriva a concludersi felicemente, risulta chiaro che sullo sfondo del passaggio dalla morte alla vita di queste donne, che hanno condiviso ognuna la sofferenza dell'altra e hanno impedito ai loro cuori di ripiegarsi su di sé, non c'è un Dio trionfante, ma un Dio che "opera attraverso gli uomini, ed essi incarnano la sua presenza." (C. Sabbatini)

Se penso alla storia di Rut, raccontata con tenerezza lieve, ma carica del peso di vite sradicate e di domande inquietanti, istintivamente la vedo snodarsi nelle confusioni e negli spaesamenti dei nostri giorni. In fondo, Rut e Noemi sono quelle che oggi chiameremmo, con diffidenza e sospetto, migranti economiche: una storia come tante, fatta di lavori furtivi e umilianti, segnata dalla precarietà, finita per fortuna bene in un paese dove allora esistevano, al contrario di qui e adesso, campi "i cui confini erano segnati da strisce di grano lasciate per la fame dello straniero in un tempo in cui anche l'imprevisto era messo in conto e accolto. Oggi ai nostri confini hanno falciato l'orzo e al suo posto sono sorti steli di filo spinato o muri di eserciti e di cemento. Non riusciranno, tuttavia, a fermare le spigolatrici." (Rosanna Virgili)

Chissà, forse è il caso che, in questo periodo di Quaresima, lasciamo alla Parola Sacra e alla Storia il tempo e lo spazio per lasciarci interpellare.

Storia e tradizioni del tempo di Quaresima

FRANCESCO TROVATI

Nell'anno 325 i Padri del Concilio di Nicea, riprendendo e confermando un inattuato decreto emanato nel 314 a conclusione del Sinodo generale della Chiesa d'Occidente, stabiliscono che tutti i cristiani - e dunque anche i fratelli nella fede appartenenti alle comunità dell'Oriente - debbano celebrare la Pasqua nello stesso giorno e, precisamente, la prima domenica dopo il plenilunio di primavera. Dal momento che si tratta di una ricorrenza che cade ogni anno in data diversa, il Vescovo di Roma comunicherà di volta in volta, a tutti i credenti in Cristo, il giorno esatto nel quale la Chiesa è chiamata a celebrare solennemente la Risurrezione del suo Signore. Ma i fedeli debbono pur essere adeguatamente preparati all'esaltazione di questo grande Mistero. Con evidente riferimento al tempo trascorso da Gesù nel deserto prima dell'inizio della sua missione pubblica, i Padri di Nicea decidono dunque che la domenica di Pasqua sia preceduta da un periodo di quaranta giorni - da cui il termine "Quaresima" - durante il quale si richieda a catecumeni e battezzati una condotta molto austera, suggerita da riti penitenziali e meditazioni severe sulla precarietà della vita terrena e sulle miserie della condizione umana e fondata

concretamente sulla pratica del digiuno e sull'astinenza dalle carni - da osservarsi secondo norme precise e molto stringenti -, sulla rinuncia ad ogni mondana distrazione, sulla repressione del vizio e sull'esercizio di opere di misericordia e beneficenza.

Come per il presente, questo lungo tempo liturgico di mortificazione ed espiazione, che deve infine condurre alla Comunione pasquale, comincia dal Mercoledì che sarà poi detto "delle Ceneri".

A proposito di questo sobrio e suggestivo rito, conviene qui ricordare che le più antiche testimonianze che ne provano la celebrazione sono segnalate in Roma, nel secolo VI e particolarmente negli anni del pontificato di San Gregorio Magno (590 - 604). Il gesto penitenziale, per il quale il sacerdote lascia cadere un pizzico di cenere sul capo di ciascuno dei presenti, pronunciando contemporaneamente il ben noto monito: *"Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai"*, sarà prescritto a tutta la chiesa, nel 1091, dal papa Urbano II.

Fissate queste note essenziali di carattere generale - senza attardarsi oltre a riproporre qui né i successivi sviluppi della storia della Quaresima nella vicenda millenaria di tutta la Chiesa, né i fatti specifici che hanno condotto i cristiani di rito latino e quelli di rito ortodosso a celebrare la Pasqua separatamente, in una domenica diversa - si vuole ora invece privilegiare, sia pure in termini sintetici,

la memoria di consuetudini e tradizioni, legate a questo "tempo forte" dell'anno liturgico, che si sono affermate nei secoli in particolare nel Bresciano e nella più circoscritta vicenda gardonese.

Nella nostra provincia furono molteplici, soprattutto nel passato remoto, i riti e le usanze quaresimali e molto più rigorosa, rispetto al presente, si impose la disciplina penitenziale.

Non appena scoccata la mezzanotte del martedì ultimo di carnevale, non solo la campana maggiore della cattedrale e delle chiese parrocchiali diocesane segnalava l'inizio del tempo del digiuno e dell'espiazione, ma - soprattutto nei paesi della pianura e nei borghi ad insediamento più sparso -

il sagrestano o altra persona di buona volontà, munita di squillante campanello, girava per le strade, raggiungendo anche i più isolati cascinali, per rammentare a tutti che era cominciata la Quaresima.

Affollatissime in questo periodo erano le chiese: i fedeli vi convenivano per l'esercizio serale della Via Crucis, che si ripeteva per due o anche tre volte la settimana, e per ascoltare, nel corso di questo rito o in altro giorno prefissato, generalmente la domenica, valenti oratori sacri, ordinariamente pagati dai Comuni o dalle Confraternite. Costoro, ora con più pacato e persuasivo, ora con più accalorato e tonante accenno, si diffondevano a spiegare preferibilmente i *Novissimi* o altre verità di fede, non raramente affronta-

te anche in vivacissimi dialoghi. Uno di questi *quaresimalisti* proponeva dubbi e obiezioni che l'altro risolveva.

Frequentatissime erano, soprattutto a Brescia, le serrate dispute pubbliche tra due attori che personificavano il Carnevale e la Quaresima: ricco anche di battute ironiche o mordaci, l'insanabile contrasto aveva comunque, ed evidentemente, un intento di edificazione spirituale.

Non minore affluenza di popolo richiama-
vano le "Sacre rappresentazioni", dette anche "Laude drammatiche": consistevano nella declamazione di testi ordinariamente ispirati alla Passione di Cristo che, del racconto evangelico, presentavano una versione quasi sempre composta in versi rimati e scritti in una lingua che, non raramente, privilegiava il dialetto locale. Queste rappresentazioni sacre potevano allestirsi anche all'aperto, ma generalmente si preferivano predisposte nelle chiese che, soprattutto nella domenica detta "di Passione" e fino al sabato della Settimana Santa, con le loro croci e pale d'altare coperte da drappi violacei suggerivano al popolo qui convocato più devoto raccoglimento e più attenta riflessione.

Il testo di una di queste *Passioni* è stato composto e stampato, nel 1704, specificamente per i fedeli della parrocchia di S. Marco in Gardone V.T.. Ma ben più prezioso, per il suo valore storico e letterario, è un analogo documento fortunatamente rinvenuto a Bovegno e stimato del secolo XIV: si tratta di un'altra Passione, rimata e redatta nel dialetto triumplino e bresciano dell'epoca. Tale versione del dramma salvifico è stata recitata nella nostra chiesa parrocchiale la Domenica delle Palme del 1996, invece della tradizionale *Via Crucis Solenne*.

Se fin qui si sono richiamati alcuni riti o determinate consuetudini ed esperienze vissute comunitariamente, è opportuno dedicare ora almeno qual-

che annotazione particolare al digiuno e all'astinenza dalle carni, in quanto pratiche cardine della disciplina quaresimale, imposte a ciascun credente. Si aggiunga che già nei primi secoli del Cristianesimo si ammettevano anche molte altre forme di espiazione, liberamente scelte dal singolo o a lui suggerite dal confessore, allo scopo si mortificare difetti, cattive abitudini o vizi più gravi che il penitente stesso accusasse.

La regola del digiuno, come si osservò nel corso dei secoli (per quanto alleggerita di volta in volta rispetto al rigore originale), imponeva un solo pasto in ciascun giorno della Quaresima: si doveva consumare dopo il tramonto, ma in tavola non poteva comparire la carne e nemmeno erano ammessi i latticini e le uova. Assolutamente bandito era il fiasco del vino.

Si comprende dunque bene come la festa detta di "Mezza Quaresima", nota ancor oggi come "Giovedì grasso", fosse attesa ben più che al presente: balli e canti seguivano a pasti che avevano interrotto ogni frugalità e mortificazione. Calata poi la sera, tutti assistevano al rogo della "Vecchia", un pupazzo di paglia e carta rivestito con panni logori e stracci, che veniva dato alle fiamme, tra le generose libagioni degli astanti, dopo essere stato esposto per tutto quel giorno in cortili, piazze o vie della città e dei singoli paesi.

Lo storico bresciano Paolo Guerrini ritiene che l'usanza di incendiare questo pupazzo possa farsi risalire al secolo VI, mentre Antonio Fappani, pur premettendo che si tratta di pura supposizione, raccoglie la voce popolare secondo la quale nella "Vecchia" si identificerebbe la suocera di San Pietro che, come tutte le sue simili del futuro, sarebbe stata insopportabilmente bisbetica e brontolona, e dunque ... da bruciare! A Gardone V.T. allestire questo rogo è tradizione mantenuta fino al presente, sia pure in forma molto ridotta rispetto al

passato anche recente.

Più diffusa invece è la consuetudine di vivere la Quaresima aggiungendo al digiuno e all'astinenza dalle carni (oggi rigorosamente prescritti solo il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo) qualche mortificazione personale. Né mancano affatto nella nostra comunità genitori ed educatori che, memori dei tanti "fioretti" quaresimali loro raccomandati al tempo dell'infanzia, esortano le nuove generazioni a fare qualche piccolo sacrificio, minimo retaggio di un prezioso patrimonio di fede e di tradizioni, ricco di forti valori morali che la semplicità e la saggezza popolare hanno saputo comunicare anche nella forma di detti proverbiali, talvolta non privi di arguzia.

” Per brevità, bastino i seguenti:

“Fa quaresima”: l'espressione è riferita a chi si imponga o debba sopportare gravi sacrifici o rinunce;

“Chi fa carnevale quando è giovane, quando è vecchio fa quaresima”: a significare che l'età avanzata fa riflettere o addirittura pagare il conto delle spensieratezze della passata gioventù;

“E' lungo come una quaresima”: non meno dei precedenti, è un detto tuttora in uso, ad indicare un lavoro che richieda molto tempo oppure un oratore sacro o profano troppo prolisso e, per giunta, noioso.

Un dono reciproco



DON MICHELE FLOCCHINI

Quanto è difficile scrivere a qualcuno che neancora si è conosciuto si rischia di fare considerazioni generali scontate e poco interessanti. Quello che assolutamente non vorrei diventassero queste poche righe. Perciò, da bravo sconosciuto, non farò che presentarmi brevemente. Sono don Michele Flocchini, nato l'11 luglio 1987 e Sacerdote dall'8 giugno 2013. Vissuto fino all'età di 15 anni a Odolo, ora i miei genitori risiedono a Provaglio Valsabbia insieme all'ultimo dei miei fratelli. Siamo in 5 figli: proprio un'allegria compagnia! Nell'anno 2000 sono entrato nel Seminario Diocesano, dove ho avuto la gioia di fare amicizia con tre ragazzi, futuri presbiteri, originari proprio di Gardone VT: don Luca Zubani, don Gabriele Fada e don Andrea Maffina. Chi avrebbe mai pensato di finire nella loro comunità da Curato! Eppure è successo e dopo 3 anni e 4 mesi di ministero a Rudiano, paese di circa 6000 anime nella bassa bresciana vicino a Chiari, ora nostro Signore, tramite le disposizioni del Vescovo Luciano Monari, mi chiama a servire la vostra Comunità, con l'attenzione, per quanto riguarda la pastorale giovanile, alle Parrocchie sorelle di Inzino e Magno.

Anche se mi sarebbe piaciuto restare ancora qualche annetto nel primo Oratorio, fin da subito ho dato la mia gioiosa disponibilità a chi mi ha proposto il trasferimento e ora che sto arrivando, non vedo l'ora di far parte a pieno titolo della vostra cittadina. Ringrazio il Parroco don Aldo per la fraterna accoglienza e la pronta disponibilità nel preoccuparsi che il mio appartamento fosse pronto. Grazie ai membri del Consiglio Pastorale e a tutti i Collaboratori che in questi giorni stanno spendendosi per la preparazione del mio ingresso. Grazie a tutti coloro che in questi tempi hanno chiesto al buon Dio nella preghiera il dono di numerose e sante Vocazioni, e magari anche proprio la figura di un Sacerdote per gli Oratori gardonesi... confidiamo nella fedeltà del signore Gesù alle sue promesse e sentendoci davvero un dono gli uni per gli altri lasciamolo operare in noi con la potenza del Suo Santo Spirito: saprà renderci sua Chiesa, comunione vera di credenti e viva testimonianza per il mondo.

Desideroso di conoscervi presto,
vostro don Michele.



LUCIANO MONARI
 PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
 VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 41/17

Avendo ravvisato l'opportunità di assegnare alla parrocchia *S. Marco* in Gardone Val Trompia (BS), nel territorio della nostra diocesi, un vicario parrocchiale che possa efficacemente coadiuvare il parroco nella cura pastorale di tutta la comunità,

Visti i cann. 545 - 550 del Codice di Diritto Canonico,

Espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,

Con il presente atto

nomino
il Rev.do Presb. Michele Flocchini,
 già vicario parrocchiale della parrocchia *Natività di Maria Vergine* in Rudiano
VICARIO PARROCCHIALE
della parrocchia *S. Marco* in Gardone Val Trompia (BS)
e responsabile della pastorale giovanile nella erigenda unità pastorale di Gardone Val Trompia, Inzino e Magno

Egli ha l'obbligo di collaborare con il parroco e di attenersi alle sue direttive, di supplirlo a norma del diritto in caso di assenza o di impedimento, di risiedere nella parrocchia, e di osservare le norme relative al suo ufficio stabilite dal Sinodo diocesano e dalle consuetudini legittimamente vigenti in questa nostra diocesi.

In assenza del parroco, egli ha dalla costituzione n. 353 del Sinodo Diocesano la facoltà di assistere al matrimonio e la può delegare soltanto per un caso determinato.

La presente nomina ha valore dalla data in calce fino a diversa disposizione dell'Ordinario diocesano.

Invochiamo su di lui l'abbondanza della grazia divina.

Brescia, 15 gennaio 2017

Il cancelliere diocesano



Il Vescovo diocesano

† Luciano Monari



AZIONE CATTOLICA: IMMAGINI DI

**AZIONE CATTOLICA
MARGHERITA BELPIETRO**

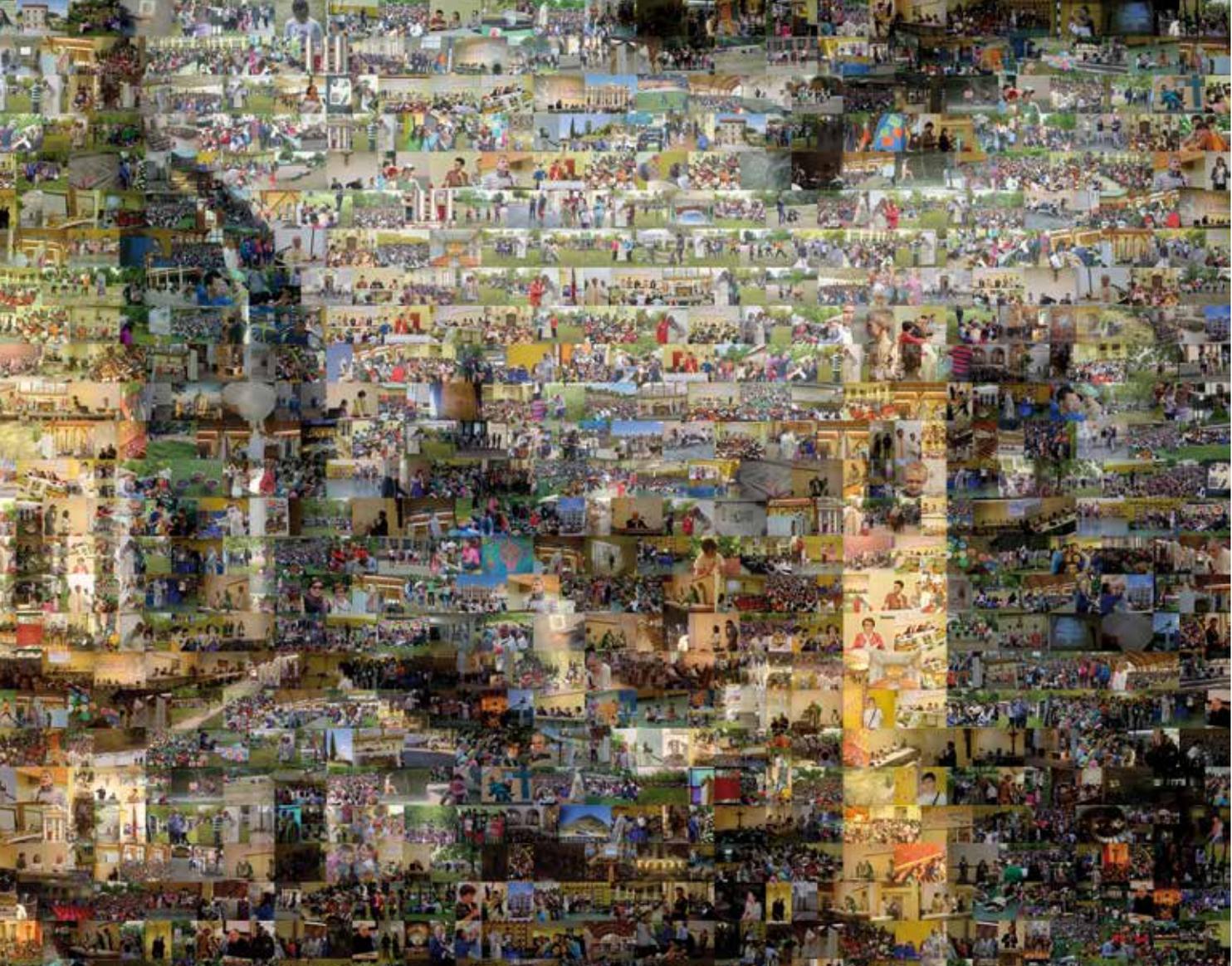
“L’AC in AZIONE tra FEDELTA’ e CREATIVITA’: IMMAGINI DI FUTURO”, questo il tema della due giorni che ha visto riunirsi a Brescia, presso Palazzo San Paolo, sede dell’Associazione, i delegati delle assemblee locali, chiamati a definire le linee guida del prossimo triennio e ad eleggere il nuovo Consiglio, che avrà il compito di accompagnare l’Associazione fino al 2020.

Fedele al proprio passato l’Azione Cattolica deve costruire le basi per il proprio futuro, puntando sul ruolo della corresponsabilità che i laici sono chiamati ad avere nel quotidiano, collaborando al progetto missionario della Chiesa Diocesana, offrendo il proprio servizio

nel cammino di ICFR, testimoniando l’impegno ecclesiale e civile, agendo come soggetto associativo e non come insieme di singoli.

“Le sfide esistono per essere superate”, ha ricordato Mons. Mascher, Vicario Generale, e quale miglior modo di superarle se non quello, come più volte indicato da Papa Francesco, di sintonizzare il proprio orologio con il fuso orario dello Spirito Santo.

Gesù legge il quotidiano con un alfabeto diverso, ci attende in ogni esperienza che viviamo, ci invita a non smettere mai di camminare per sostenere la nostra fede in Lui.



FUTURO 2017-2020

In concreto l'Associazione è ora chiamata a:

- **USCIRE**, per mostrare il proprio volto missionario, incontrando ed accogliendo le persone;
- **PRENDERE L'INIZIATIVA**, per fare il primo passo verso l'altro, invitando chi è o si sente escluso, abbandonando le paure e i timori che nascono da un nuovo confronto;
- **ACCOMPAGNARE** l'altro nel proprio cammino di fede e di vita con la pazienza delle lunghe attese, che nasconde risultati meravigliosi;
- **COINVOLGERSI**, per accorciare le distanze tra le varie realtà;
- **FRUTTIFICARE**, prendendosi cura del grano buono senza perdere la pace a causa della zizzania seminata dalle difficoltà incontrate nel proprio percorso;
- **FESTEGGIARE** per ogni piccolo passo compiuto in avanti.

L'Assemblea è stata anche l'occasione per salutare il Vescovo Luciano Monari, al quale è stato regalato un quadro raffigurante il Duomo di Brescia, realizzato unendo in un collage i volti dell'AC bresciana, perché scrivere ASSOCIAZIONE vuol dire leggere ciascuno dei nostri nomi e la DIOCESANEITÀ nient'altro è che la proiezione delle parrocchie ed esse la rappresentazione del nostro stare insieme.

“

L'incontro tra persone differenti è sempre un atto di fede. Sarà credervi degni di incontrarvi. Ma sarà anche un atto di speranza, perché l'amicizia che dite dovrà rendervi più umani di quanto lo siate ora

”

LA COMUNITÀ CAPI

Qualche domenica fa, durante la Messa di accoglienza di don Michele nelle nostre comunità, gli è stato regalato un puzzle. Era una metafora del nostro oratorio: composto da tante realtà diverse che sarebbe insensato immaginare o volere uguali, esattamente come è inutile un ipotetico puzzle in cui tutte le tessere sono uguali tra di loro. Al contempo i pezzi non stanno insieme a caso, ma possono accostarsi perché fanno riferimento a un disegno più grande di ogni singola parte. Allo stesso modo le realtà dell'oratorio, accomunate dalla vocazio-



ne educativa, si incontrano attorno alla Parola e all'esperienza eucaristica.

Con sentimenti simili, cogliendo l'occasione offerta dalla settimana educativa, il 21 febbraio scorso all'oratorio c'è stato un incontro di formazione per tutti gli educatori. La serata, che aveva come tema l'educazione all'amore, si è aperta con l'introduzione di un relatore, il pedagogo Domenico Simeone, ma voleva essere un'occasione di dialogo e confronto, per consentire l'incontro tra le diverse associazioni e realtà e la conoscenza reciproca. Gli educatori presenti, divisi in piccoli gruppi, si sono confrontati a partire dalle rispettive esperienze, vissute ciascuno con i ragazzi che si trova ad accompagnare, e si sono esercitati nel cercare di andare oltre la lettura superficiale delle vicende legate all'amore per smontare un po' di modelli e sostituirli con dei

significati maturati dal confronto con la Parola. Così, per esempio, si è parlato di autostima, da consolidare durante la crescita, come ingrediente fondamentale per ogni relazione d'amore perché il Prossimo è da amare. E ci si è chiesti che esperienza abbiamo del fatto che il vangelo suggerisce di procurarsi amici o cosa significhi oggi la confessione se Oppure si è parlato di rapporti extracongiugali, ricordando che "ma chiedendoci se il reale problema fosse il desiderio, o piuttosto altro.

Il punto di partenza per approdare alla nostra esperienza educativa voleva essere prima di tutto il confronto personale con la natura provocatoria della Parola, con la consapevolezza che, se vogliamo essere testimoni e non maestri, abbiamo solamente noi e le nostre vite da accostare a quelle dei ragazzi che ci sono affidati.

La serata non è stata, purtroppo, numericamente molto partecipata, ma gli spunti e il confronto ci è sembrato interessante e proficuo; speriamo che la sensazione al termine dell'incontro sia stata per ciascuno di andarsene con una idea o un interrogativo in più per percorrere la propria strada di umanizzazione.

E' importante puntare prima sulle occasioni di confronto e formazione per gli educatori, perché solo queste sono a fondamento di una testimonianza autentica e credibile da rivolgere ai ragazzi: noi speriamo che questa sia solo la prima di tante occasioni che saremo capaci di costruire nel tempo a venire, perché anche per l'incontro si può dire quello che R.M. Rilke scriveva a proposito dell'amore: "".



Il nostro primo incontro con don Michele

**La nostra storia
è scritta nel cielo.
Ognuno ha una
strada. E tu conti
agli occhi di Dio.
La tua storia vissuta
nell'amore non si
vede, non fa rumore.
Il camminare
è amore, è giovane,
è avventura.
E quando Dio
ti chiama non ti dice
dove andare,
ti dice "vai".**

IL CONSIGLIO PASTORALE

La data era già stata programmata, quel 7 febbraio, e la convocazione con l'ordine del giorno del lavoro della serata inviata, quando don Aldo ha avuto la gradita intuizione di invitare don Michele Flocchini ad incontrare il Consiglio Pastorale.

E' stato così, quasi una sorpresa, il nostro primo incontro con il sacerdote che domenica 5 Marzo ha iniziato ufficialmente il suo ministero pastorale tra noi come vicario cooperatore e responsa-

bile della pastorale giovanile dell'Unità Pastorale erigenda.

Don Michele, dopo aver ringraziato don Aldo per la bella accoglienza che gli stava riservando, con molta naturalezza, ci ha manifestato le sue prime percezioni e considerazioni: *"Mi sento atteso – ha detto - e penso sia la cosa più bella per un sacerdote che, purtroppo, sta lasciando una comunità (la parrocchia di Rudiano) dopo soli tre anni di ministero. Lo sguardo della fede permette di leggere questo come occasione nuova per ripartire nelle mani di Dio e vivere tutto ciò come la sua volontà."*

Sì, all'inizio di ogni storia personale e di quella di una comunità cristiana c'è la ricchezza della grazia, c'è il disegno di Dio che siamo chiamati a leggere e a scoprire in questo nostro incontrarci e in questa condivisione di avventura di vita.

"La vocazione al sacerdozio - afferma papa Francesco – è un dono che Dio fa ad alcuni per il bene di tutti. Il sacerdote è, prima di tutto, un uomo con la sua propria umanità, che conosce la propria storia, con le sue ricchezze e le sue ferite, e che ha imparato a fare pace con essa, raggiungendo la serenità di fondo, propria del discepolo del Signore".

E' quanto abbiamo percepito nelle parole di don Michele quando ci ha detto: *"Ho anch'io i miei limiti, e il mio carattere non sempre perfetto, però se desideriamo costruire qualcosa di bello e di grande, insieme si può, con serenità, senza strafare, senza voler ribaltare di*

colpo se si ha il sentore di cose che non vanno, cercando di migliorare. Per questo voglio iniziare con tranquillità, ascoltare i vari gruppi, conoscere la realtà che, sono certo, è molto più complessa di quello che immagino. Perciò ci vorrà tempo, ci vorranno incontri e ci vorrà anche da parte vostra molta pazienza".

L'oratorio è il cuore pulsante della parrocchia dove confluiscono le attese delle nuove generazioni, le attenzioni, le iniziative e i progetti perché la novità, la freschezza e la gioia del Vangelo possano dialogare con i giovani, con i ragazzi, con i bambini e con le famiglie. I gardonesi vogliono molto bene all'oratorio, infatti esso è anche il luogo dove la comunità esprime concretamente il suo amore al Signore attraverso l'impegno generoso e la disponibilità di numerose persone di ogni età che, anche con sacrificio e, certamente con tanta passione, offrono tempo e competenza come catechisti, educatori, animatori, volontari, tutti preziosi per i vari servizi che la vita e gli ampi spazi dell'ambiente oratoriano richiedono.

Nell'oratorio il sacerdote è il punto di riferimento, è l'anima. Per questo esprimiamo a don Michele il nostro grazie per aver risposto il suo "sì" al Signore a venire tra noi e lo accompagniamo con la preghiera, come egli stesso ci ha chiesto, perché possa essere uomo e ministro della relazione e dell'incontro e possa parlare ai cuori di coloro che incrocerà nel cammino della gioia che scaturisce dall'aver trovato in Gesù la sorgente pura che disseta il desiderio di vita piena di ogni persona.



Attività Resoconto 2016

EFREM PANELLI

CENTRO ASCOLTO

Dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 2016 sono state compilate n.28 schede, che con le 235 compilate negli anni dal 2011 al 2015 compresi hanno raggiunto il numero complessivo di 263.

Nazione	Num.	%
Italia	9	32,14
Senegal	4	14,28
Marocco	3	10,71
Ghana	3	10,71
Tunisia	2	7,14
Romania	2	7,14
Pakistan	1	3,57
Burkina	1	3,57
Costa Avorio	1	3,57
Moldavia	1	3,57
Altre	1	3,57
Totale	28	100,00

RIEPILOGO ANNI 2011-2016

Nazione	Num.	%
Italia	64	24,33
Burkina Faso	37	14,06
Marocco	36	13,68
Ghana	31	11,78
Senegal	20	7,60
Costa Avorio	12	4,56
Pakistan	9	3,42
Tunisia	9	3,42
Romania	8	3,04
Nigeria	7	2,66
Gambia	6	2,28
Moldavia	5	1,90
Albania	4	1,52
Jugoslavia	4	1,52
Serbia	2	0,76
Altre Nazioni	9	3,42
Totale schede	263	100

DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Durante l'anno 2016 sono stati distribuiti n. 820 pacchi alimentari mensili, che riferiti ai nuclei famigliari serviti hanno raggiunto un numero complessivo di 3408 persone.

Mese	Num.pacchi	Num.utenti
Gennaio	78	352
Febbraio	82	353
Marzo	86	370
Aprile	88	369
Maggio	63	238
Giugno	70	338
Agosto	76	318
Settembre	58	233
Ottobre	69	287
Novembre	75	300
dicembre	75	300
Totale	820	3408

Nazione	Num.pacchi	%
Italia	196	23,90
Marocco	161	19,63
Burkina faso	153	18,65
Senegal	69	8,41
Ghana	62	7,56
Gambia	36	4,39
Tunisia	25	3,04
Nigeria	21	2,56
Iugoslavia	18	2,19
Serbia	18	2,19
Pakistan	14	1,70
Costa avorio	12	1,46
Romania	11	1,34
Madagascar	11	1,34
Albania	11	1,34
Moldavia	2	0,24
Totale	820	100

continua



segue da caritas

DISTRIBUZIONE VESTIARIO

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 sono state fatte n.46 distribuzioni settimanali, per un numero complessivo di 436 persone:

Mese	Num.utenti
Gennaio	48
Febbraio	35
Marzo	47
Aprile	47
Maggio	47
Giugno	45
Luglio	35
Agosto	18
Settembre	47
Ottobre	25
Novembre	31
dicembre	11
Totale	436

Suddividendo n.436 persone per n.46 distribuzioni, si ottiene una media di circa 10 persone la settimana. Contando almeno 4 componenti per nucleo familiare, i beneficiari sono stati circa n.1744.

QUADRO RIASSUNTIVO ATTIVITA' CARITAS dal 2011 al 2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Schede	96	56	43	26	14	28	263
P. alimentari	398	771	876	866	857	820	4588
Componenti nucleo fam.	1533	2851	3415	3547	3609	3408	18363
Vestiario	676	601	580	456	479	436	3228
Componenti nucleo fam.	2704	2404	2320	1824	1916	1744	12912

NAZIONALITA' FRUITORI PACCHI dal 2011 al 2016

Nazione	num. Pacchi	%
Italia	1417	30,88
Marocco	751	16,36
Burkina Faso	716	15,60
Ghana	512	11,15
Senegal	257	5,60
Nigeria	161	3,50
Gambia	145	3,16
Costa Avorio	132	2,87
Tunisia	125	2,72
Albania	88	1,91
Yugoslavia	81	1,76
Pakistan	69	1,50
Romania	66	1,43
Serbia	29	0,63
Magadascar	18	0,39
Polonia	9	0,19
Algeria	6	0,13
Salvador	3	0,06
Moldavia	3	0,06
Totale	4588	100,00

SPORTELLO LAVORO

Durante l'anno sono state raccolte n.36 richieste, che con quelle degli anni dal 2011 al 2016 compresi assommano ad un totale di 205:

anno 2011	richieste	n.35
anno 2012		n.48
anno 2013		n.13
anno 2014		n.36
anno 2015		n.37
anno 2016		n.36
Totale richieste		n.205

Dal mese di dicembre 2015, dopo aver preso preventivi ed opportuni contatti con la Caritas di Brescia e nello specifico con lo "sportello occupazione/lavoro", 35 persone disoccupate sono state inserite nelle liste di ricerca lavoro e nello specifico del progetto realizzato dalla Caritas Diocesana.

Con il nuovo anno 2017 inizierà la fase attiva del progetto "Sostegno-occupazione" di Caritas Diocesana-Caritas Parrocchiale Gardone-Inzino-Magno in collaborazione con il Comune di Gardone V.T. Secondo questo progetto, indirizzato alla ricerca di posti di lavoro, Caritas provvede al versamento dei contributi alla ditta che assume lavoratori secondo la tipologia del contratto.



PROGETTO MICROCREDITO

Il progetto coinvolge la realtà zonale delle Parrocchie della media Valtrompia (13 parr.) e si organizza nei centri di ascolto con sede nelle singole Parrocchie. Per il territorio di Gardone V.T. le tre parrocchie confluiscono nella Caritas in cui si trova la sede e la segreteria zonale di coordinamento. Attualmente le istanze presentate dai residenti nel nostro Comune da agosto 2014 a dicembre 2016 sono 23.

Le domande accolte e finanziate sono state n.21, per un contributo complessivo finanziato pari ad €.59.000, mentre altre sono in corso di perfezionamento. Si ricorda che la somma di finanziamento stanziata per il progetto è pari ad €.80.000 (importo quadruplicato dall'Istituto Bancario a fronte della somma stanziata dalle parrocchie della zona pari ad €.20.000). Tutti i beneficiari che hanno ottenuto il prestito stanno assolvendo l'obbligo di restituzione della rata all'Ente erogatore, permettendo pertanto il riutilizzo della somma stanziata per altre persone in difficoltà.

PROGETTO "SOSTEGNO ALL' OCCUPAZIONE ANNO 2017

La Caritas Gardonese, che riunisce le Parrocchie di Gardone, Inzino e Magno opera da anni a sostegno delle persone in maggiore difficoltà che vivono nelle nostre comunità.

Nel corso degli anni ci si è resi conto che l'aiuto immediato verso queste persone risolve il problema del momento, ma non dà un futuro e non attiva le loro risorse; negli ultimi tempi poi il profilo delle persone che si rivolgono a noi, spesso a causa della perdita di un lavoro stabile, diventa sempre più "normale".

In questo quadro, aderendo al progetto di sostegno all'occupazione promosso dalla Caritas Diocesana di Brescia, che ci fa anche da supporto tecnico-operativo, proponiamo alle realtà imprenditoriali che innervano il tessuto economico-produttivo delle nostre comunità la possibilità di avere un finanziamento di 2000 € o di 1000 €, a fronte dell'assunzione a tempo determinato o indeterminato, rispettivamente full o part time, di persone in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale e soprattutto di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro a motivo della crisi economico-finanziaria. In particolare vorremmo aiutare persone con figli a carico, persone sole, ultracinquantenni, da noi individuate e segnalate.

Questo progetto è stato condiviso anche dal Comune di Gardone Val Trompia, che ne ha appoggiato gli intenti oltre che sostenuto concretamente la fattibilità. Precisiamo che tale intervento è compatibile con altre provvidenze ed agevolazioni promosse dagli Enti pubblici (Stato, Regione, ecc.), che la decisione di assumere i candidati da noi proposti spetta alle aziende in totale autonomia, e l'eventuale assunzione non comporta alcun impegno a continuare il rapporto di lavoro oltre il tempo determinato.

Semmai per noi si tratta di una scommessa sulle persone, che opportunamente valorizzate riescano ad offrire il meglio di sé, ma naturalmente la prosecuzione del rapporto di lavoro è una valutazione che compete totalmente all'impresa a conclusione del percorso concordato.

Chi voglia saperne di più, sia interessati alla proposta, o voglia verificarne in concreto la fattibilità, è invitato a contattarci presso la sede.

Tappa importante per il gruppo Gerusalemme: la consegna dello “**Shema Israel**” e dei “**10 comandamenti**”

ANNA, CATECHISTA GRUPPO GERUSALEMME

Per noi del gruppo Gerusalemme domenica 5 Marzo è stato un giorno di grande gioia. Credo di parlare a nome di tutti, non di esprimere un sentimento solo mio.

Ai ragazzi (non sono più bambini, dai!) sono stati consegnati due documenti importantissimi; non credo che non li conoscessero già, ma il fatto di averli affidati loro in modo solenne, durante una celebrazione solenne ma sentita, e racchiusi in un piccolo “scrinio” di legno da poter portare al collo, ha fatto sì che queste parole diventassero per loro un vero e proprio DONO.

E' stato bello vedere dei piccoli uomini e donne stupirsi nell'incontrare Dio in una delle sue innumerevoli manifestazioni di amore!!!

Non lo credevo possibile, invece ho visto in molti di quegli occhi, in posa per la foto di rito, tanta sincera emozione.

Durante le lezioni di catechismo avevano già avuto modo di memorizzare lo “Shema Israel” e le parole dei “10 comandamenti”: l'augurio di noi catechisti è che li conservino nel loro cuore il più a lungo possibile, insieme all'amore che speriamo di aver comunicato loro insieme alle parole.





Comandamento dell'amore

CATECHISTI DEL GRUPPO CAFARNAO

Nelle puntate precedenti, ci siamo lasciati con la consegna del Padre Nostro ai fanciulli del gruppo Cafarnao, un dono che l'intera comunità ha voluto trasmettere loro affinché possano custodire questa preghiera come il vero tesoro del loro diventare grandi e condividerla assieme agli altri.

Proseguendo nel cammino di questo terzo anno di catechesi, a poco a poco ci siamo accostati ad un altro grande dono che Dio ha voluto fare agli uomini: "il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo".

Ed ecco che domenica 19 marzo, durante la Santa Messa, i bambini del gruppo Cafarnao hanno potuto vivere in prima persona quanto è bello e gioioso amare Dio e amarci tra di noi. Ricevendo il cuore rosso, simbolo dell'amore vero, e intonando il canto "Amo" i fanciulli hanno potuto percepire quanto sia importante lasciarsi guidare dall'amore in tutte le situazioni della vita e trovare sempre la forza di volersi bene gli uni gli altri, anche quando questo ci costa tanto.

"AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO VI HO AMATI" è il più grande comandamento che Gesù ci ha dato. Egli è il modello e l'esempio perfetto dell'amore di Dio e dei fratelli. Da Lui dobbiamo imparare ad amarci a vicenda come il Padre ha amato noi donandoci il suo unico Figlio.

Noi catechiste e catechisti del gruppo Cafarnao ci auguriamo che, in questo percorso verso la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, i bambini scoprano, insieme ai propri genitori, ai padrini e alle madrine, il significato del perdono e dell'amore di Dio per ciascuno di noi e possano impararlo, viverlo e trasmetterlo autenticamente a tutti come unica via per la salvezza.

“L’anima mia magnifica il Signore... perché grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”



SR. GABRIELLA PELI MISSIONARIA MARISTA

Il 9 marzo 2017 ho festeggiato, a Marconia di Pisticci (Basilicata), i miei 50 anni di professione religiosa. Un lungo cammino fatto di strade pianeggianti e di salite faticose. Il traguardo del giubileo d'oro è però la gioia e “l'azione di grazie” per la grande misericordia di Dio e per il dono ricevuto, senza nessun mio merito. All'occasione di questo felice evento, sono stata invitata a condividere con voi il mio cammino vocazionale. Qualcuno/a della mia età si ricorderà dei missionari che venivano a predicare da noi. Agli albori della mia vocazione missionaria stanno proprio i missionari che Mons. Borra invitava a Gardone e che ci parlavano delle missioni. I loro racconti mi affascinavano e in vari modi cercavo di conoscere qualcosa di più della loro vita: dove andavano, che cosa facevano, come vivevano. In parrocchia arrivava la rivista “La Crociata missionaria”. Sfolgiavo

quelle pagine, guardavo le fotografie e i racconti. La mia fantasia correva, immaginandomi di essere nei villaggi e nelle savane africane oppure tra i ghiacci del Polo Nord con le suore Oblate. Però... c'era un però: di fronte ai sacrifici che la vita missionaria comportava il mio interesse e la mia attrazione diminuivano.

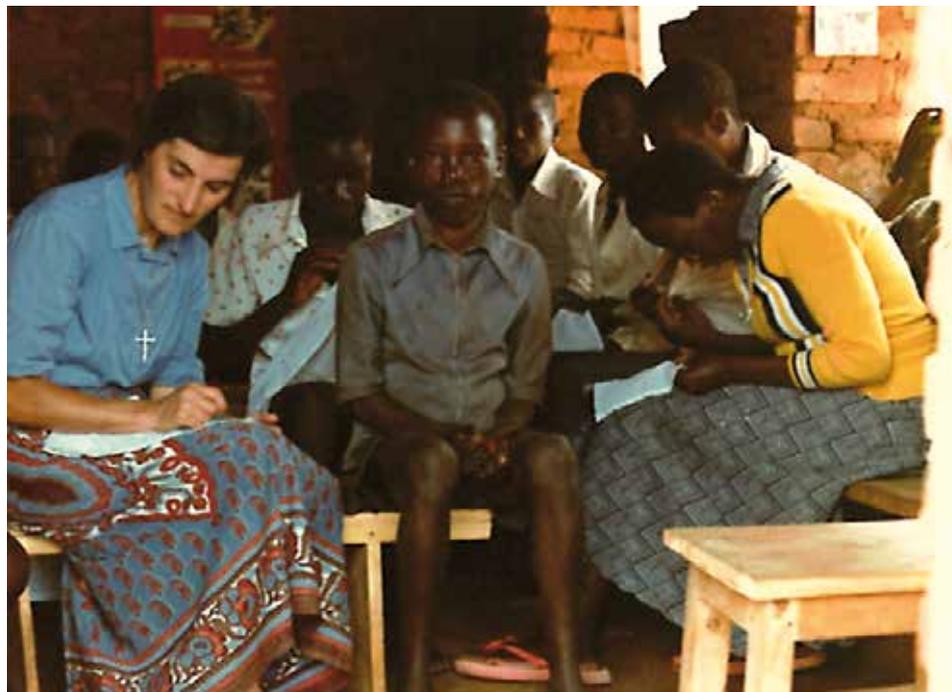
Passarono un po' di anni, io vivevo come tutte le altre ragazze. Un giorno Mons. Borra mi disse che c'era un ritiro presso le suore missionarie mariste, arrivate da poco in città, a Brescia. Vi andai. Lì trovai un gruppo di ragazze che si preparavano ad entrare in quella comunità dopo qualche mese. Quello che mi piaceva, di essa, era la semplicità, la gioia delle novizie e soprattutto il fatto che erano missionarie “Ad Gentes”. Decisi anch'io di far parte del gruppetto che si preparava ad entrare, senza però avere una profonda convinzione. Dovetti rinunciare a questo progetto per necessità familiari di lavoro e per un po' di tempo non ci pensai più. Il nostro santo parroco però non lasciava perdere occasione per ricordarmi la bellezza della vita consacrata e del bisogno di missionari. Un giorno mi arrivò la lettera della superiora delle suore missionarie mariste. Dentro trovai una imma-



ginetta, sulla quale era scritta questa frase: “ Il silenzio è la patria dei forti, bisogna che il mondo taccia perché Dio parli”. Rimuginai queste parole dentro di me. Passò altro tempo e ricevetti un'altra lettera, in cui trovai un'altra immaginetta con il volto di un bambino di un paese lontano che mi sorrideva. E lessi questa frase:” ...e ho altre pecore che non sono di questo ovile...” Questa mi colpì parecchio. Maturai la decisione di fare il passo della mia scelta di vita, anche se i dubbi rimanevano sempre. Presa la decisione, mi recai dalle suore. Durante il tragitto ero in apprensione: “ Sto facendo la scelta giusta?”. Quando oltrepassai il cancello del convento delle suore, camminando sulla stradina che conduceva al convento, sentii dentro di me una grande pace. Era il segno che Dio mi dava. Sì, era lì che Il Signore mi voleva. Feci un salto nel buio delle fede, ma il Signore mi prese fra le sue braccia.

Dopo gli anni della formazione fui mandata in Burundi, poi in Rwanda e in Nuova Caledonia, dove ciò che avevo immaginato divenne realtà vissuta con fede, passione e gioia, soprattutto nella succursale di Gakome, tra gente povera e lontana da ogni confort.

Oggi ringrazio continuamente il Signore di avermi chiamata a seguirlo nella vita religiosa consacrata per le



missioni. Sono felice perché ho preso la consapevolezza del grande dono ricevuto. Lo ringrazio di avermi tenuta per mano durante questi 50 anni. Ringrazio La Vergine Maria, che noi consideriamo nostra Madre, nostro modello e nostra prima Superiore, per la scelta di favore di cui sono stata gratificata.

Ora, in questi ultimi anni della mia vita, sono a Marconia, in una parrocchia tenuta dai Padri Maristi. Sento di essere pienamente missionaria anche dove tutti hanno già sentito parlare di Gesù

Cristo. Sento di far parte di una grande famiglia, dove noi suore ci sentiamo ben volute, amate e apprezzate.

Molti, anche in questa città, non sanno più dove è la porta della chiesa. Oramai l'urgenza missionaria è a livello globale. C'è da incontrare, ascoltare, condividere, visitare, accogliere; donare tenerezza, un sorriso, un saluto e un volto gioioso. MAGNIFICAT !

Un caro saluto a tutti. Pregate per me

Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

“

*Sappiamo bene
che ciò che facciamo
non è che una
goccia nell'oceano.
Ma se questa
goccia non ci fosse,
all'oceano
mancherebbe.*

Questo ci ricorda
S. Madre Teresa
di Calcutta.

”

PER IL MOVIMENTO PER LA VITA VALLE TROMPIA

DON EZIO BOSETTI

“In occasione di questa giornata di preghiera per la vita vogliamo sentirci come quella goccia che sembra poca cosa ma che se non ci fosse non formerebbe un oceano. Di fronte ad una cultura che pare aver perso il senso della vita vogliamo dire che proprio oggi, in questo tempo ci sono donne e uomini che non hanno paura di affermare che la vita è un dono, dal suo inizio alla fine. Papa Francesco ci ricorda che “Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti”.”

Così abbiamo iniziato la nostra preghiera nella 39° veglia in preparazione alla Giornata per la Vita.

I nostri Vescovi italiani hanno volute che ad aiutarci in questa riflessione fosse proprio S. Madre Teresa di Calcutta, “amante della vita”, che di fronte alle domande del suo tempo e nostro ha cercato di dare una risposta. Nel messaggio letto ad Oslo nel 1979, anno in cui ricevette il premio Nobel per la pace, ricordava a tutti i presenti che finché continuava il crimine dell’aborto la pace nel mondo non ci sarebbe mai stata. Purtroppo tutto questo accade: l’uomo non riesce a trovare la gioia della vita, la serenità dell’incontro, il rispetto dell’altro.

Come ci dice Papa Francesco, stiamo perdendo la speranza e la memoria: abbiamo paura di guardare al futuro e continuiamo a privarci di esso (dal 2013 al 2015 nel mondo sono stati uccisi più di 50 milioni di bambini con l’aborto – pensate a quasi tutta l’Italia spazzata via), ma non abbiamo rispetto neanche della memoria, cioè di chi ci ricorda con la sua età, con la sua saggezza, semplicità (e anche con gli errori) che si può vivere una vita degna, capace di rispetto, di accoglienza reciproci.

Mons. Gian Franco Mascher, nella riflessione offertaci in quell’occasione, ci ha ricordato che ognuno di noi deve essere provocazione per l’altro e partecipe della feconda opera di Dio, riflesso dell’amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l’aiuto, la carezza, l’abbraccio.

Da 39 anni il Movimento per la Vita della Valle Trompia (il primo iniziato in Diocesi) vuole offrire questa opportunità: quella di tener vivo questo “desiderio di vita in mezzo alla nostra gente”. Non basta dire: “Sì alla vita”, devono crescere le motivazioni del perché del rispetto di questo dono che deve essere salvaguardato dall’inizio, ancora nel grembo della madre, fino al suo termine naturale.

In questi anni molte sono state le iniziative che noi come Movimento ci siamo offerti e abbiamo offerto in modo particolare alla nostra gente. Ricordo con gioia l’incontro con il fratello di Santa Gianna Beretta Molla,

l’incontro con Mons. Nicolini su Paolo VI e l’*Humanae Vitae*, con la dottoressa Chiara Atzori, i tre incontri con i coniugi Dedè, del Movimento per la Vita di Milano, quello con Carlo Casini, fondatore del Movimento per la Vita Nazionale ...

Tutti i primi lunedì del mese, nell’Oratorio di Gardone Val Trompia il Movimento si trova per sostenersi dal punto di vista culturale e per offrire proposte alla nostra gente. Non siamo in tanti, ma cerchiamo di tenere viva questa luce. Questo incontro è aperto a tutti coloro che vogliono affrontare queste tematiche, che vogliono essere aiutati e aiutare ad amare la vita.

Non è facile ma ne vale la pena. Madre Teresa, come ho ricordato all’inizio, ci dice che siamo gocce e che se non ci fossimo l’oceano non ci sarebbe.

Poi insieme si possono offrire più opportunità di crescita.

L’aspetto culturale è certamente il principale del Movimento, ma si cerca anche di aiutare quelle persone che hanno necessità, soprattutto riguardo ai bambini. Facciamo quello che possiamo, con quello che abbiamo, non è tanto ma è fatto con il cuore. Più volte abbiamo lanciato anche nelle nostre comunità il Progetto Gemma: adozione prenatale a distanza, sostieni una mamma in difficoltà e salvi il suo bambino. Basta poco: se si è in trenta persone, ognuna per 18 mesi dona € 6,00. Il progetto viene proposto dal Movimento per la vita di Milano, il primo che ha dato vita a questa iniziativa che riguarda solo l’Italia.

Anche questo è e vuole essere un gesto di amore verso la vita nascente e la sua mamma.

Vi aspettiamo a questo incontro mensile e alle varie iniziative proposte durante l’anno. La nostra Madonna del Popolo ci sostenga in questo cammino a sostegno della vita.

Auguriamo a tutti una buona e santa Quaresima.



Percorso della VIA CRUCIS

Venerdì 7 aprile 2017

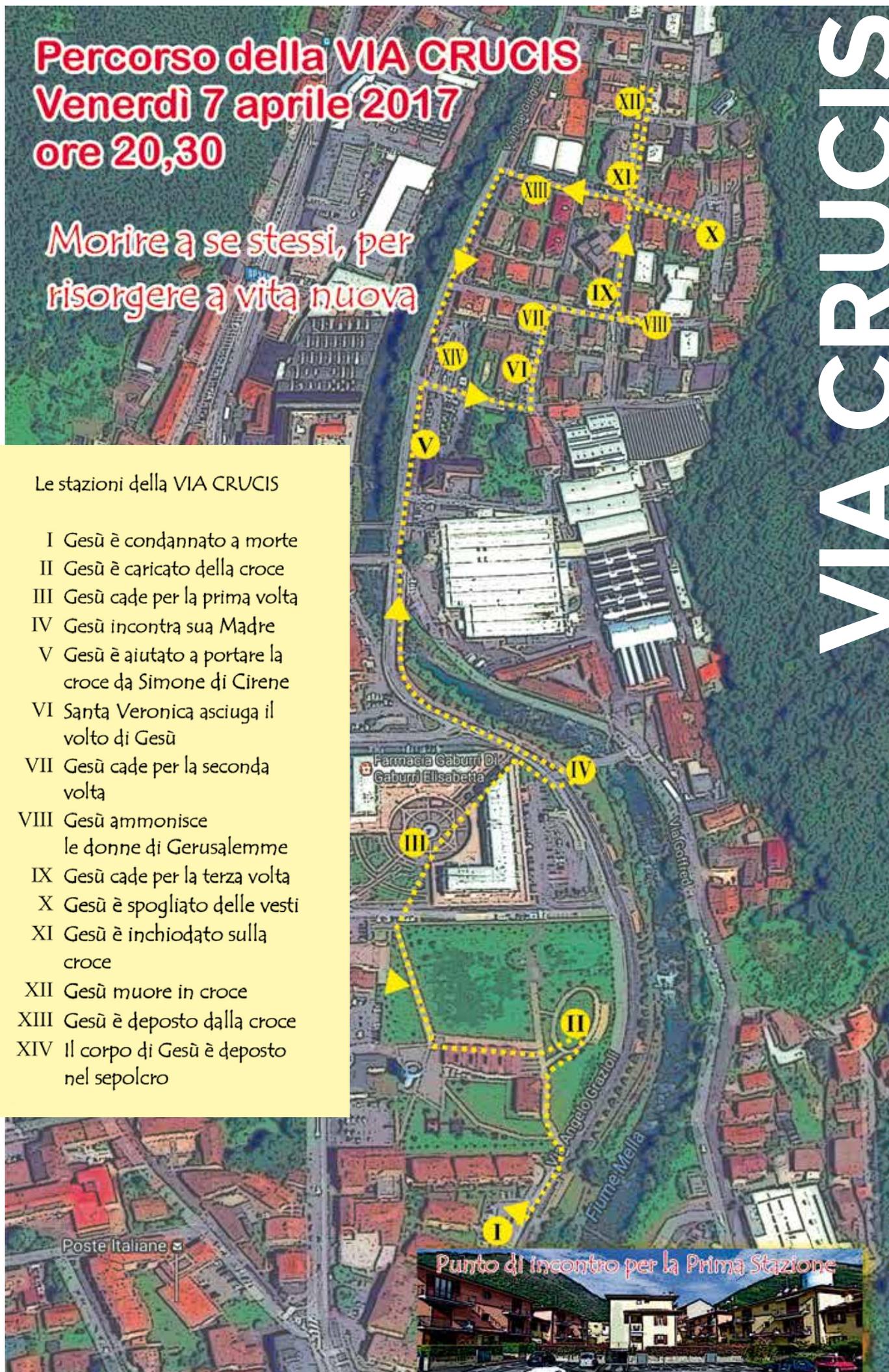
ore 20,30

Morire a se stessi, per
risorgere a vita nuova

Le stazioni della VIA CRUCIS

- I Gesù è condannato a morte
- II Gesù è caricato della croce
- III Gesù cade per la prima volta
- IV Gesù incontra sua Madre
- V Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene
- VI Santa Veronica asciuga il volto di Gesù
- VII Gesù cade per la seconda volta
- VIII Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme
- IX Gesù cade per la terza volta
- X Gesù è spogliato delle vesti
- XI Gesù è inchiodato sulla croce
- XII Gesù muore in croce
- XIII Gesù è deposto dalla croce
- XIV Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

VIA CRUCIS



Punto di incontro per la Prima Stazione

solidarietà

L'iniziativa benefica del tempo dell'Avvento ha avuto pieno successo: sono stati infatti raccolti 162 paia di occhiali, 26 paia di lenti, 11 scatole di lenti a contatto, una scatola di monete vecchie e francobolli e 4,7 Kg di tappi di plastica. Il materiale raccolto è già stato consegnato, in particolare gli occhiali andranno all'ospedale di Kiremba in Africa. Si ringraziano vivamente tutti coloro che hanno collaborato.

Estate in Oratorio

L'estate si avvicina ed è importante sapere che l'Oratorio continua la sua opera educativa a servizio delle famiglie e dei nostri ragazzi. Per favorire dunque a tutti una tempistica programmazione estiva si comunica le date principali delle esperienze proposte:

TORNEO DI CALCIO:

Nelle sere da lunedì 5 a domenica 25 Giugno.

GRETT GARDONE: per i ragazzi dalla prima elementare alle terza media.

Da lunedì 12 a venerdì 30 Giugno.

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17:30 con possibilità di mensa pranzo.

Le gite saranno di martedì e giovedì e verranno comunicate sulla carta d'iscrizione.

GRETT INZINO:

Da lunedì 26 giugno a venerdì 14 luglio.

GRETT MAGNO:

Da lunedì 3 luglio a venerdì 21 luglio.

CAMPI SCUOLA:

Don Michele sta provvedendo alla prenotazione delle strutture per i Campiscuola. Indicativamente potrebbero svolgersi durante l'ultima settimana di luglio e la prima di agosto.

Prossimamente i dettagli...

Offerte per oratorio e palazzetto, parrocchia

dal 5 dicembre 2016
al 23 marzo 2017

In memoria del marito Bruno € 50,00; Sig.re Bertarini € 100,00; in memoria di Pasqua Sandrini € 100,00; Beta Alp € 30,00; NN per oratorio € 20,00; in memoria di Bergo Stanislao € 200; NN € 25,00; NN € 80,00; NN € 20,00; in memoria di Claudia Zanetti € 100,00; Ass.ne Calcio Valtrompia € 100,00; in memoria di Vanda le famiglie Perini € 150,00; NN per la Madonna di S. Rocco € 100,00; NN € 15,00; NN € 20,00; Ettore per oratorio € 50,00; in memoria di Belleri Maria € 500,00; in memoria Giuseppe Guerini € 250,00; in memoria Revera Angelo € 200,00; in memoria Luigia Belleri € 100,00; in onore di S. Giovanni Bosco € 50,00; la moglie Maria Rosa in memoria di Antonini Angelo € 150,00; Casartelli Carlo € 50,00; Mario Mari € 500,00; Movimento per la Vita € 100,00; in memoria di Umberto Ghidini € 100,00; Maria Rosa Cristinelli per oratorio e palazzetto € 100,00; Sig.ra Oriana per le opere parrocchiali € 50,00; in memoria di Belleri Luigi € 100,00; NN per oratorio € 100,00; NN € 60,00; in memoria di Saleri Bruna € 200,00; in memoria di nonna Maria € 150; il piccolo Federico € 200,00; in memoria di Bettenzana Guido € 100,00; NN € 50,00; Sig.ra Oriana € 50,00; NN € 70,00; NN € 25,00; NN € 15,00; NN € 150,00; NN € 200,00; € NN € 30,00; NN 15,00; varie persone per sistemazione parco giochi dei bambini: potatura, sistemazione spazio e riparazione e nuovi acquisti € 500,00.

Offerte per tinteggiatura, riparazioni e arredamento dell'appartamento di don Michele:

Le Rev.de Suore Ancelle € 200,00; NN 350,00; NN € 150,00; NN € 200,00; € NN € 30,00; NN 15,00; vendita torte € 1.350,00; NN 50,00; NN 105,00; Sig.ra Agnese Donzelli € 100,00; NN per tinteggiatura € 20,00; NN per tinteggiatura € 200,00; Comitato "Festa del cavallo Caregno V.T." per acquisto cucina € 1.700,00.

Grazie della generosità di tanti cuori sensibili per le infinite necessità della nostra Parrocchia.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DAL 12.12.2016
AL 24.03.2017

SONO NATI ALLA GRAZIA

24	Moriello Alessio Vittorio	Nato il 16.05.2016 Batt. il 24.12.2016
01	Zani Federico	Nato il 07.07.2016 Batt. il 09.01.2017
02	Masi Salvatore Mattia	Nato il 04.09.2016 Batt. il 26.02.2017

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

75	Bonsi Caterina ved. Gelmi	di a. 98 il 12 dic. 2016
76	Zanetti Claudia in Manessi	di a. 48 il 12 dic. 2016
77	Ghirardelli Prosperina ved. Pedretti	di a. 91 il 21 dic. 2016
78	Poli Maria ved. Pedretti	di a. 95 il 22 dic. 2016
79	Bergo Stanislao	di a. 81 il 26 dic. 2016
80	Belleri Luigi	di a. 86 il 31 dic. 2016
01	Saleri Bruna Laura ved. Zoli	di a. 88 il 02 genn. 2017
02	Coccoli Elisabetta ved. Peli	di a. 87 il 05 genn. 2017
03	Ruffini Mario	di a. 77 il 11 genn. 2017
04	Ghidini Umberto	di a. 79 il 17 genn. 2017
05	Rapetti Luigi	di a. 85 il 21 genn. 2017
06	Rota Angela ved. Chiari	di a. 92 il 25 genn. 2017
07	Mena Pasqua	di a. 90 il 28 genn. 2017
08	Belleri Luigia ved. Muffolini	di a. 88 il 31 genn. 2017
09	Revera Angelo	di a. 75 il 03 febr. 2017
10	Botti Graziella in Beffa	di a. 62 il 07 febr. 2017
11	Dalla Vita Lidia ved. Guerini	di a. 88 il 17 febr. 2017
12	Belleri Maria ved. Bonsi	di a. 87 il 18 febr. 2017
13	Bettanzana Guido	di a. 93 il 18 febr. 2017
14	Basilico Giulio	di a. 80 il 27 febr. 2017
15	Salami Wanda in Perini	di a. 84 il 28 febr. 2017
16	De Cursu Maria Rosa ved. Antonini	di a. 77 il 14 marzo 2017
17	Sandrini Pasqua ved. Pedretti	di a. 89 il 19 marzo 2017
18	Maria Sedaboni ved. Ardesi	di a. 94 il 21 marzo 2017
19	Bosio Claudio	di a. 61 il 23 marzo 2017
20	Moretti Bruna ved. Trevaini	di a. 88 il 24 marzo 2017





**Vanda
Salami
in Perini**

* 20.10.1932
† 28.02.2017



**Graziella
Botti**

* 29.01.1955
† 06.02.2017



**Angelo
Revera**

* 06.03.1941
† 03.02.2017

I tuoi cari



**Umberto
Ghidini**

* 12.04.1937
† 17.01.2017

*Vivere nel cuore di
chi resta, significa
non morire mai*



**Elisabetta
Coccoli**

* 28.07.1929
† 05.01.2017

*Ti ricorderemo
sempre*



**Luigi
Belleri**

* 20.11.1930
† 31.12.2016

I tuoi cari



**Stanislao
Bergo**

* 09.05.1935
† 26.12.2016

*In tua memoria
la moglie e i figli*



**Claudia
Zanetti**

* 27.06.1968
† 12.12.2016

I tuoi cari



**Caterina
Bonsi**

* 12.12.1918
† 12.12.2016

I tuoi cari



**Arturo
Belleri**

* 05.03.1942
† 17.04.2016

*La tua compagna
Rosa*



**Bruno
Trentini**

* 13.03.1942
† 20.02.2011

*Nel 6° anniversario
moglie e figli ti
ricordano, perchè
forte come la morte
è l'amore*



**Angelo
Bregoli**

* 28.11.1925
† 28.03.2007

*Nel 10° anniversario
della morte moglie e
figli ti ricordano con
immutato amore*



**Maria
Belleri**

* 26.03.1929
† 18.02.2017

**Giuseppe
Bonsi**

* 08.03.1926
† 28.09.2003

*Vogliamo ricordarvi com'eravate,
pensare che ancora vivete.
Vogliamo pensare che ancora ci ascolta
e come allora sorridete*



**Angelo
Cotelli**

* 05.02.1941
† 09.03.2015

*Sei ogni giorno nei
miei pensieri.
Tua moglie*



**Angelo
Cristinelli**

* 11.09.1935
† 22.01.2003



**Giovanni
Cristinelli**

* 21.04.1942
† 16.06.1994

*Maria e Famiglia in memoria
di Angelo e Giovanni*



**Angelo
Antonini**

*In memoria.
La moglie
Maria Rosa*



**Gianpietro
Poli**

* 29.04.1955
† 06.09.2012



**Natalina
Consoli**

* 25.12.1938
† 24.02.2007

*Le figlie ricordano con tanto
amore Gianpietro e Natalina*



**Gianni
Pintossi**

* 10.09.1926
† 17.03.2007

*La famiglia ricorda
il caro Gianni nel
decimo anniversario
della morte*



**Salvatore
Gitti**

* 09.01.1917
† 02.09.1973



**Evelina
Pesce**

* 11.01.1914
† 13.03.2014

I vostri cari vi ricordano

7L SUPERMERCATO 7L

Via Matteotti,
GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134

GRANDE RISPARMIO

7L Ringrazia per la preferenza accordataci

Enoteca La Selezione Enodrink

dei F.lli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
CONEFEZIONI REGALO
CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



BRESCIA PORTE s.n.c.

Porte interne e portoncini blindati
Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
Modifica doppi vetri in giornata
Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222



Bertuzzi Edoardo e Figli IMBIANCHINI

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
CONTROSOFFITTATURE
ISOLAMENTO A CAPPOTTO
LAVORAZIONI INDUSTRIALI

tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)



TERMOIDRAULICA

di Tenco e Regina s.n.c.

IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303
GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006



Onoranze Funebri MARCHESINI

Servizio completo ovunque
24h / 24h

Sala del Conmiato
Via Matteotti, 345 - Gardone Valrompia

Uffici, esposizione e laboratorio
Gardone Valrompia

Ufficio 030 800589

Paolo 328 9530401

Luca 333 7099391

Marco 338 7056563

Diego 338 9521454

GOOD YEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

LORIS GOMME



di Rovati Daniele sas

Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)

Tel. 030.8911925 - lorisgomme@libero.it

EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER

PARAFARMACIA



Via Zanardelli, 20 - 030 - 8908125 fax 030 - 8905112

OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT



CASSAPADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/525760

FILIALI

Bovegno Piazza Zanardelli, 8 - Tel 030/525759

Pozzazone Via Roma, 1 - Tel 030/9220591

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/8901336

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collo - Irma - Lodrino - Mamerino - Pozzazone - S. Colombano
Comunità Montana della Valle Trompia



25063 Gardone V.T. (Brescia)

Via Convento, 80

Tel. 030 8912256 / 030 8912818

Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it